

→ **Tremonti** annuncia in Aula le modifiche indotte dall'intervento del Colle. Ma scontenta tutti
→ **Berlusconi** «Il premier non ha poteri». Ma intanto alla Camera si tenta il blitz pro-Mediaset

Milleproroghe, destra nel caos Governo costretto alla fiducia

Saltano una decina di emendamenti inseriti in Senato. Tra cui il condono edilizio in Campania, le liste dei supplenti su base regionale, gli incroci tra Tv e giornali. Il Pd: modifiche insufficienti. Domani il voto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Il giorno dopo il richiamo del Colle sul Milleproroghe, è caos assoluto nel governo e nella maggioranza. Silvio Berlusconi ripete i soliti slogan davanti ai cronisti. «Al governo resta solo l'immagine del potere - dichiara - Chi fa il presidente del consiglio non ha potere alcuno. Quando facevo l'imprenditore ero guardato da attenzione e rispetto dai politici. Da presidente del consiglio vi assicuro che non ho poteri». Una bella sfrontatezza, visto che negli stessi minuti della sua esternazione, il ministro dell'Economia concordava alcune modifiche al Milleproroghe, tra cui una che riguarda da vicino le imprese del premier, cioè quella relativa agli incroci tra Tv e carta stampata. Una materia «incandescente» viste le mire del Biscione sul Corsera.

Fino a tarda sera il governo non riesce a chiudere la partita. Ciascuna opzione in campo (ritornare al testo originario, apportare modifiche a quello del Senato, riscrivere un maxi emendamento) contiene trappole mortali in una Camera in cui la maggioranza vacilla, gli sgambetti degli ex alleati del Fli sono in agguato, le richieste del gruppo dei «responsabili» sono determinanti, le opposizioni minacciano il «filibustering». Nel frattempo si accavallano le solite «manine» che infilano favori (sempre al premier, a quanto pare). Una vera graticola, con il tempo che passa e il decreto in scadenza domenica. Alla fine non c'è scampo: serve un maxi emendamento e la fiducia, che sarà posta oggi e votata domani. Il testo tornerà in Senato dove si prevede il varo finale per sabato. Spetta a Tremonti tenta-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri alla Camera

re di mettere ordine dopo lo stop del Colle. Dopo un incontro al Quirinale e un altro con maggioranza e opposizioni a Montecitorio, il ministro annuncia in Aula le modifiche che - secondo la maggioranza - risponderanno alle indicazioni di Giorgio Napolitano.

CAMBIAMENTI

«Il governo è disponibile a cambiamenti», dichiara il ministro davanti all'emiciclo. Poi indica quali: salta l'assunzione degli insegnanti per Provincia, in rapporto con l'ultima sentenza della Corte Costituzionale che

FEDERALISMO MUNICIPALE

Ieri l'ok del Senato Bossi esulta. Il Pd: porta solo più tasse

Via libera ieri mattina dal Senato alla risoluzione di Pdl e Lega sul federalismo municipale. Il decreto attuativo, approvato dal governo ai primi di febbraio nonostante la bocciatura della Bicamerale, era stato giudicato «irricevibile» dal Capo dello Stato, che aveva suggerito un passaggio parlamentare, come previsto

dalla legge delega. La settimana prossima il voto a Montecitorio, con Bossi che auspica la fiducia. «Non mi fido dei finiani...». Il Senato esulta per il voto di palazzo Madama: «Il federalismo? Me lo sento già in tasca». Anche Berlusconi ostenta ottimismo, mentre le opposizioni, che hanno votato contro, sono molto critiche: «Questo decreto è un tradimento delle ragioni del federalismo», dice Anna Finocchiaro. «Serve solo alla Lega per fare i comizi, non rende i Comuni più autonomi, ma rende i cittadini più tartassati».

Foto Ansa